

Elenco

Il Secolo XIX 19 12 2021 Faccia a faccia tra i no vax e il sottosegretario.....	1
Il Secolo XIX 19 12 2021 Liguria, la paura spinge i vaccini.....	2
Il Secolo XIX 19 12 2021 Oltre 100 nuovi casi.....	3
Il Secolo XIX 19 12 2021 Turni da ricalibrare medici in preallarme.....	4
La Nazione 19 12 2021 Costa tende la mano ai free vax. Ma non cede.....	5

Faccia a faccia tra i no-vax e il sottosegretario Costa Applausi e fischi in piazza

Primo dibattito pubblico fra un uomo del governo e i rappresentanti del dissenso
Locci: «Troppe contraddizioni». «No, vaccinarsi è l'unica speranza, fatelo tutti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

È durato oltre due ore il faccia a faccia tra il sottosegretario alla Salute Andrea Costa e il rappresentante locale dei “free vax” Luca Locci. Un botta e risposta serrato sui provvedimenti adottati dal governo per la pandemia in corso. Il dibattito, che si è svolto nel parco della Maggiolina alla presenza di alcune centinaia di persone, era moderato da Paolo Ardito, responsabile della redazione spezzina del Se-
colo XIX.

L'incontro non è stato facile con la platea che ha protestato vivacemente ogni qualvolta Costa nominava e ringraziava per gli interventi attuati, sia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sia il presidente del consiglio dei ministri Mario Draghi.

Ma gli stessi presenti non hanno esitato ad applaudire anche Costa soprattutto quando il moderatore ha ricordato che quella di ieri era la prima volta che un rappresentante del governo incontrava in un dibattito pubblico i rappresentanti del dissenso che da mesi riempiono le piazze italiane per dire no al vaccino contro il Covid e alle misure restrittive adottate a Roma

che, secondo loro, minano le libertà personali.

Costa era sereno. «Con la mia presenza oggi cercherò di dimostrare come il vaccino sia l'unica speranza di uscire da questa pandemia e nell'augurio che qualcuno che non si è ancora vaccinato possa cambiare idea. Anche perché sono convinto che molti degli italiani che non lo hanno fatto sono persone che hanno problemi di salute e hanno paura. Per questo credo sia necessario recuperare un rapporto di fi-

**Tante le persone
al Parco della Maggiolina
oltre due ore
di contraddittorio**

ducia con i cittadini che hanno un approccio diverso a queste tematiche – ha detto Costa – Credo sia un mio dovere e della politica affrontare e discutere insieme sui problemi. Sono consapevole di essere di fronte ad una platea con idee diverse. Ma sono qui».

Ciò che è emerso, stando soprattutto alla reazione dei presenti, è che ognuno è rimasto sulle proprie idee nonostante Costa abbia risposto alle domande incal-

zanti di Locci. «Noi mettiamo in dubbio i numeri, le azioni di governo cervellotiche, le contraddizioni, le bugie e le sequenze di informazioni date in modo terroristico, sbagliato e parziale» ha detto subito Luca Locci.

«In tutte le decisioni adottate dal governo, dallo stato di emergenza fino al super Green pass, parliamo solo di misure di carattere politico. Di sanitario non c'è quasi nulla – ha aggiunto il rappresentante dei free vax – Non è vero che bisogna vaccinarsi per salvare il prossimo. Non c'è nulla che lo dica ci sono i numeri invece che ci dicono che i vaccinati contagiano e si ammala. A cosa serve il Green pass se non se c'è un contagio in meno. Perché non sono stati adottati i farmaci che potevano curare, all'inizio della malattia, a casa i malati. Il governo ha adottato un piano pandemico vecchio e mai rinnovato e ha scommesso tutto su cose inutili: come mascherine e limitazioni della libertà dei cittadini boicottando tutte le terapie che esistono e hanno salvato vite con farmaci a costo zero – ha aggiunto Locci – I vaccini sono sperimentali, sono stati solo autorizzati, e non proteggono dalla malattia». «Il Go-

verno poteva fare qualcosa di più in questa pandemia», ha chiesto a questo punto il moderatore al sottosegretario Andrea Costa.

«L'emergenza sanitaria ha cambiato di mese in mese scenario soprattutto con l'avvento delle varianti davanti alle quali la politica si è dovuta assumere responsabilità di fare una sintesi tra due emergenze: quella sanitaria e quella economica – ha sottolineato il sottosegretario Costa – Il paese che ha bisogno di ripartire, ma molte attività a causa della pandemia sono state chiuse. La politica ha messo in atto scelte e provvedimenti che sono stati dettati da evidenze scientifiche, con una parte di discrezionalità, di natura politica. La scienza è andata avanti con le cure che ci possono aiutare con uno strumento in più ma quando parliamo di medicine per curare il Covid parliamo di persone che hanno contratto questo virus, il vaccino è uno strumento in più per prevenire la malattia sono due livelli diversi quando parliamo di curare i malati e quando parliamo di campagna vaccinale che ci consenta di riuscire a debellare il virus del Covid-19». —

Liguria, la paura spinge i vaccini

In 140 mila aspettano la terza dose

Toti: «Prendiamo esempio dai giovani». Il ritmo dei nuovi positivi si conferma sopra quota mille

Emanuele Rossi / GENOVA

Negli ultimi sette giorni in Liguria si sono fatti quasi 90 mila vaccini. Numeri che non si vedevano da luglio scorso e che significano soprattutto una corsa alla terza dose da parte di chi aveva fatto il ciclo vaccinale all'inizio dell'estate. Ad oggi un ligure su quattro ha ricevuto la dose booster.

DUE OVER 80 SU 3 CON LA TERZA DOSE

In tanti, però, stanno ancora temporeggiando o hanno fissato l'appuntamento più in là nel tempo: l'elaborazione di Alisa presentata dal direttore generale Filippo Ansaldo rivela che più di un ligure maggiorenne su due che aveva completato il ciclo vaccinale prima di metà luglio ha già fatto anche la dose booster: il 53,1%.

Percentuale che sale sensibilmente con l'età: il 57% dei settantenni e il 65% degli over 80 hanno fatto la terza dose. Per gli ospiti del-

Per gli ospiti delle Rsa immunizzazione completa entro l'anno

Bassetti invoca l'obbligo vaccinale per gli under 40: «Siamo già in ritardo»

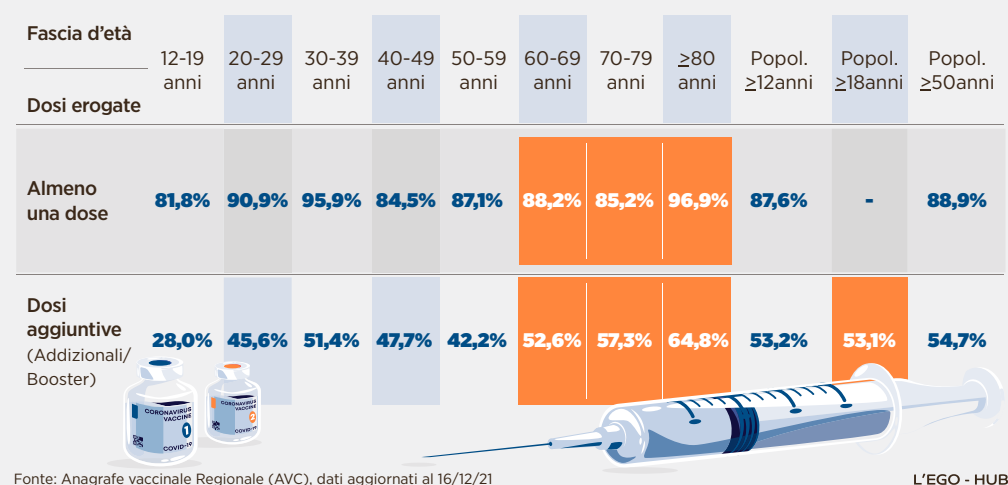
le Rsa, categoria a rischio per cui si era partiti già a settembre, la copertura con dose addizionale è arrivata al 93% e dovrebbe essere completata entro fine anno.

CALO DELLA PROTEZIONE PER 140 MILA

Ma questo significa anche che per gli altri c'è il rischio di un abbassamento della copertura dei vaccini: gli esperti ormai sono concordi nell'affermare che la protezione dal contagio cala dopo i cinque mesi dalla seconda dose, pur restando alta verso la polmonite. In termini assoluti, se al 17 luglio erano 583.376 i liguri che avevano già completato il ciclo vaccinale e a ieri (cinque mesi dopo) risultavano fatte 344.660 dosi booster (il 24% della popolazione over 12) significa che ci sono circa 140 mila vaccinati per cui le difese dall'infezione si stanno abbassando o sono già calate. Molti di questi sono nella lunga lista dei prenotati, che hanno superato quota 500 mila.

Intanto, in meno di una settimana sono già 6.760 i bambini della fascia 5/11 anni prenotati e 710 quelli vaccinati. Mentre il totale della popolazione ligure

Copertura vaccinale per fascia d'età



vaccinata con almeno una dose è pari a 1.213.779 cioè l'82,94% della popolazione vaccinabile che comprende ora anche i bambini tra i cinque e gli undici anni. Il governatore Giovanni Toti si sofferma sul dato dei ventenni: «Dai giovani nella fa-

scia 20/29 abbiamo avuto un ottimo segnale di grande sensibilità perché il 91,25% di questi risulta vaccinato con almeno una dose. Da loro bisogna prendere esempio per evitare che il virus corra e che diventi difficile contenerlo, con le con-

seguenze che ben sappiamo e la difficoltà per il sistema sanitario regionale di far fronte anche alle altre patologie».

NUOVI CASI OLTRE QUOTA MILLE

A spingere il motore dei centri vaccinali in questa fase

pre natalizia è ovviamente anche la paura del contagio: per la terza giornata consecutiva, ieri, il bollettino di Alisa ha segnato oltre mille nuovi positivi. 1.007 casi a fronte di 6.425 tamponi molecolari e 12.183 test antigenici rapidi. 372 i ricoverati in ospedale, di cui 31 in terapia intensiva. Di questi 25 non sono vaccinati. Preoccupa soprattutto la situazione nell'imperiese dove i ricoverati sono 98, 9 in più in un giorno. In tutta la Liguria il numero delle persone attualmente positive ha superato le 10 mila unità. Tantissimi, anche se poco meno del 4% sono in ospedale al momento. Numeri che come è noto da domani porteranno la Liguria tra le regioni in zona gialla.

BASSETTI: OBBLIGO PER OVER 40

Tutto questo senza che, almeno per ora, in Liguria si sia diffusa la temuta varian-

te Omicron del virus: solo un caso è stato sequenziato dai laboratori del San Martino sino ad oggi.

Sulla variante che sta dilagando in Inghilterra si è espresso ieri il direttore delle Malattie infettive genovesi Matteo Bassetti, secondo

cui «la variante Omicron si concentra 70 volte di più nei bronchi e 10 volte meno nei polmoni rispetto alla variante Delta. E un conto è avere una bronchite (infezione che si concentra nelle alte vie respiratorie), un altro è avere una polmonite». La variante, secondo il professore, comporterebbe quindi quadri clinici meno gravi ma preoccupa per la sua altissima capacità di contagio.

Per questo, per Bassetti, il governo dovrebbe intervenire anche con l'obbligo vaccinale: «L'obbligo vaccinale per tutti è l'extrema ratio, ma abbiamo circa 6 milioni di persone non vaccinate e che ormai non lo faranno. Siamo già in ritardo e nel pieno di una quarta ondata. Se si vuole proteggere la popolazione, anche in vista di una diffusione di Omicron con un super afflusso di persone in ospedale, una proposta potrebbe essere di usare i prossimi 15 giorni delle vacanze di Natale per mettere un obbligo ad immunizzarsi, almeno per gli over 40, così potremmo ridurre quel numero enorme di non vaccinati. Si potrebbe approfittare delle scuole chiuse e delle ferie, e pensare ad una multa dopo il 9 gennaio per chi non si è vaccinato». —



I ricoverati in rianimazione salgono a 4

Oltre 100 nuovi casi Il 30% è under 18

IL CASO

La Spezia

I numeri degli spezzini positivi e di quelli ricoverati in Rianimazione aumentano e Asl5 è pronta a correre ai ripari. L'ospedale di Sarzana è già pronto a ospitare i pazienti positivi e domattina si deciderà se attivare una parte del San Bartolomeo a ospedale Covid oppure attendere ancora.

Ma a preoccupare maggiormente i sanitari è la circolazione virale tra i più giovani che, stando ai dati di Asl5, non interesserebbe solo le scuole. Ieri in provincia ci sono stati 129 tamponi positivi. Di questi 102 erano nuovi. Ma il dato più inquietante è che il 30% dei nuovi positivi riguarda bambini e ragazzi da zero a 18 anni. I ricoverati nel reparto di Rianimazione dell'ospedale spezzino sono saliti a quattro. Si tratta di pazienti di 61 anni, 58 anni, 71 anni e 55 anni. Nessuno dei quattro era vaccinato. «Il tema della circolazione virale tra i giovani, che non riguarda soltanto la scuola ma anche altri luoghi, è un tema importante che con l'inizio delle vacanze di Natale dovrebbe ridursi – spiega il direttore generale di Asl5, Paolo Cava-gnaro – C'è un lieve aumento dei ricoveri in Terapia Intensiva di pazienti non vaccinati. Per questo ribadisco l'importanza della vaccinazione: fare adesso anche la prima dose ha assolutamente senso».

Alla Spezia è iniziato il conto alla rovescia per il potenziamento dei posti letto per i pazienti Covid. «A noi è stato



Vaccinazione di una bimba

chiesto di prepararci alla fase 2 mentre il Ponente ligure è già in fase 3 – spiega Cava-gnaro –. Oltre al Covid dobbiamo garantire anche le normali attività ospedaliere. Attivare più posti letto in Rianimazione e in cure intermedie dove vengono ricoverati pazienti che hanno bisogno di supporto respiratorio significa dedicarvi un maggior numero di medici e infermieri e pertanto si è costretti a ridurre altre attività».

La coperta è sempre corta. «Contiamo questo fine settimana di non dover attivare l'ospedale di Sarzana e vediamo lunedì come andrà – precisa il direttore di Asl 5 – Sono già state fatte attività prope-deutiche e non tutto il San Bartolomeo sarà destinato ai malati Covid. Ci sarà un reparto Covid che avrà il supporto dei medici infettivologi e dei pneumologi. L'ospedale di Sarzana dispone di un'ampia area di Medicina interna e 10 posti sono già disponibili». Non solo. Cava-gnaro assicura che Asl5 sta trattando molte persone positive con gli anticorpi monoclonali con ottimi risultati. —

S. COLL.

Turni da ricalibrare, medici in preallarme

Le Asl per ora evitano il blocco delle ferie

IL CASO

Annamaria Coluccia / GENOVA

Turni e riposi da calibrare o ricalibrare e magari ridurre seguendo l'andamento della pandemia, ma per ora nessun blocco vero e proprio delle ferie nel periodo natalizio per il personale sanitario in Liguria. Fermo restando, però, la richiesta già fatta dal presidente della Regione Giovanni Toti a direttori generali, sanitari e primari di non andare in vacanza nelle festività, e con le differenze dovute al diverso andamento dell'epidemia nelle varie aree.

Nel Ponente, di fronte all'escalation di ricoverati per Covid-19 - ieri si è sfiorata quota 100 con 17 nuovi pazienti provenienti dal Pronto soccorso -, di cui per fortuna soltanto 2 in terapia intensiva, l'Asl 1 imperiese chiede un ulteriore sforzo al personale e ricalibra il piano ferie per le feste di fine anno. Senza però arrivare ad un vero blocco. O meglio: dirigenza, primari e altri medici impegnati sul fronte Covid di fatto resteranno in servizio in modo permanente, mentre per quanto riguarda gli infermieri, chi aveva ad esempio sei giorni di ferie ne farà tre. Per il resto si agirà su turni e riposi: chi lavorerà il 24, 25 e 26 dicembre potrà restare a casa il 31 e il primo gennaio, e viceversa. «Ancora una volta tra i dipendenti abbia trovato grande disponibilità», sottolineano dalla direzione aziendale, aggiungendo che «l'obiettivo è non lasciare sguarnita nessuna giornata e nessun turno, assicurando la continuità delle cure e anche delle dimissioni».

Nel Savonese, tra carenze d'organico e operatori sospesi o positivi e quindi indisponibili, anche le ferie del personale diventano uno spauracchio per l'Asl2. «Al momento riusciamo a coprire i turni senza misure eccezionali - spiega il direttore generale Marco Da-

monte Prioli - Molto dipenderà dall'andamento della pandemia. Lunedì (domani, *ndr*) parlerò del tema in consiglio di direzione e, se mai sarà necessario, assicureremo i servizi con qualche provvedimento». Nessun provvedimento eccezionale, né stop alle ferie, per ora, anche nei principali ospedali di Genova: San Martino, Galliera e Villa Scassi, dove per ora la situazione è sotto controllo. «Non è previsto alcun blocco delle ferie ma un uso delle capacità gestionali in rapporto alla responsabilità e generosità del personale che ha sempre dimostrato una puntuale attenzione e disponibilità», spiegano dalla direzione sanitaria della Asl3.

Nella Asl4 del Tigullio ferie sì, ma i professionisti che avranno qualche giorno di riposo saranno reperibili 24 su 24. Per il resto, i coordinatori dei reparti hanno chiesto di non depotenziare le strutture durante le feste e, come deciso dai vertici dell'azienda sanitaria, verranno potenziati a Natale e a Capodanno i servizi delle squadre territoriali (medici e infermieri) che monitorano i pazienti colpiti dal Covid in sorveglianza attiva, e di tracciamento di casi e tamponi.

Alla Spezia, infine, saranno i direttori di struttura a decidere sulle ferie del personale sanitario nel periodo natalizio. «Le indicazioni sono di organizzarsi per assicurare la continuità assistenziale nelle dimissioni dei pazienti Covid e non Covid dai reparti ospedalieri, in base al raggiungimento degli obiettivi terapeutici», spiega il direttore generale di Asl 5, Paolo Cavagnaro. Alla Spezia il personale sanitario è ridotto all'osso e se, forse già da domani, sarà aperto il reparto Covid all'ospedale di Sarzana: per gli addetti andare in ferie sarà più difficile. —

(hanno collaborato: Luisa Barberis, Silva Collecchia, Claudio Donzella e Alessandro Ponte)

Costa tende la mano ai free vax. Ma non cede

«La Scienza è un faro. I vaccini stanno funzionando». Gli oppositori: «Esiti incerti, democrazia tradita. Primato alle cure domiciliari»

LA SPEZIA

Scontro sulla 'visione' dei vaccini e sull'analisi dei loro effetti, in essere e in divenire. «Stanno funzionando, lo dimostrano i fatti in relazione a quanto accadeva lo scorso anno; essi rappresentano la strada obbligata per superare l'emergenza coronavirus; ce lo dice la scienza verso la quale va il massimo rispetto per la conoscenza, ancorata agli studi, di cui è espressione. Le istituzioni sanitarie preposte e gli esiti della loro ricerca sono il faro della politica: guai a delegittimarle. I green pass costituiscono una soluzione opportuna

ALLA MAGGIOLINA

Serrato confronto davanti ad una platea schierata, all'ombra del palazzo della Questura

per uscire dal tunnel» è stato il leit motiv del sottosegretario alla Salute Andrea Costa.

«**I vaccini** pesano come un'incognita sul futuro di chi si è ricorso ad essi; ciò sta accadendo sotto l'effetto della costrizione che lede democrazia. I vaccinati restano fonte di contagio. Il vantaggio è solo delle case farmaceutiche. I green pass sono un lasciapassare per il primato degli affari non della salute» la replica di Luca Locci, leader del fronte «Free vax», espressione che preferisce rispetto a quella della narrazione mediatica abituale «No Vax». «Non siamo creduloni, non vogliamo piegarci ai diktat: la libertà prima di tutto» spiega.

Così ieri mattina, nel parco della Maggiolina, all'ombra della Questura, l'acceso confronto – moderato dal giornalista Paolo Ardito – davanti ad una nutrita platea di oppositori del vaccino. Scontato l'indirizzo prevalente degli applausi. Ma anche il



Andrea Costa e Luca Locci sul palco insieme al giornalista-moderatore Paolo Ardito

rappresentante del governo ne ha incassato alcuni. Soprattutto quanto ha rimarcato che «Ognuno deve sforzarsi di capire l'altra e cercare il dialogo».

«**Una mosca** bianca nel Governo», gli ha riconosciuto l'antagonista sul palco. Il botta e rispo-

sta è avvenuto sotto lo striscione del «Fronte del dissenso-Forze popolari».

Il confronto lo aveva chiesto oltre un mese fa Locci, a mo' di sfida. Costa non si è sottratto e ha rimarcato i fondamentali dell'azione del governo rilevan-

do che l'analisi comparata, con riferimento all'Europa, dimostra che quella italiana è stata la più efficace. «Il Governo sta istigando una campagna d'odio nei confronti dei non vaccinati», ha invece sostenuto Locci.

A confronto concluso, una domanda fuori dalla scaletta che non prevedeva interrogativi esterni. Si è introdotto l'avvocato Erich Grimaldi, presidente del Comitato Cura Domiciliare Covid 19. Voleva sapere perché il governo «ha puntato unicamente sulla campagna vaccinale, senza sfruttare l'arma delle terapie domiciliari precoci». Costa si è alzato e ha replicato secco: «Non è vero. Il nostro paese sta investendo e investirà anche sulle cure». L'incontro free vax è poi proseguito a senso unico con l'avvocato Grimaldi e col biologo nutrizionista Franco Trinca che ha argomentato sul tema della prevenzione e l'incognita/rischio dei vaccini.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA